

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 108.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

IL MATRIMONIO CIVILE

Nel giornale la *Libertà* di Roma troviamo un articolo, che cade molto a proposito, circa il matrimonio civile, non essendo purtroppo soltanto a Roma che si verificano casi di matrimoni senza ottemperare alle prescrizioni della nuova legge.

Ecco le parole del giornale citato: Dalle indagini fatte al Municipio risulta che più di un terzo dei matrimoni che si celebrano in Roma mancano alla funzione della legge; in altre parole sono celebrati in chiesa soltanto e non già anche dinanzi al Sindaco. È questo un fatto ben grave, e sul quale importa di richiamare l'attenzione del pubblico.

Sarebbe inutile fare una dissertazione intorno all'opportunità del matrimonio civile; ne fu già scritto tanto che non val la pena di ripetere cose già dette. Basterà notare che esso non esclude per nulla l'osservanza di qualsiasi rito religioso. La legge non vincola la coscienza di nessuno; chi vuole andare in chiesa, va in chiesa; chi vuol andare dal rabbino, va dal rabbino; soltanto però, dice la legge, quando avete pensato alla vostra coscienza nel modo che più vi piace, pensate anche a me, e rispettate me pure.

Qualunque sieno le convinzioni religiose di chicchessia, non si può sostenere che il matrimonio civile sia un errore o peggio una colpa; non si può trovare alcun appiglio per sottrarsi alle disposizioni della legge; e chiunque intenda ad ogni modo di non tenerne conto quegli si commette colpa ed errore.

Ma c'è questo di particolare: che le conseguenze di simil colpa ed errore possono essere gravissime per coloro che le commettono. In fatto di matrimonio c'è da far poca poesia: conviene che tutto sia solenne e severo, e che tutto sia fatto con molto giudizio. Sanno essi a che cosa si espongono coloro che omettono il matrimonio civile? Si espongono a veder spezzato il loro vincolo alla prima occasione. I genitori i quali per cieco fanatismo consentono che i figli trascurino l'osservanza della legge, forse li condannano anticipatamente a chi sa quali sventure. Si sono già dati alcuni casi di uomini i quali una bella mattina, seccati dai fastidii del matrimonio, hanno piantato in quattro la loro metà, dopo aver mangiato qualche migliao di scudi della dote.

Ma c'è di più. I figliuoli che nascono da un matrimonio non riconosciuto dalla legge, sono figliuoli illegittimi, e quindi non hanno nessun titolo a nessuna eredità. Ora si può benissimo dare il caso che alla morte dei genitori, qualche fratello, qualche sorella, qualche cognata, chiunque insomma, contesti ai figli l'eredità del padre, e te li pianta bravamente in mezzo di una strada. Un principe può diventare un miserabile da un'ora all'altra.

Sicché, dunque, ci pansino bene coloro che con tanta disinvoltura si sottraggono alle disposizioni della legge; oggi essi possono credere di aver compiuto un atto eroico, domani potranno piangere a calde lagrime la loro imprevidenza. Si dura fatica a tenere insieme per molti anni i matrimoni che

pure hanno il vincolo civile; pensiamo un po' che sarà se questo manca! E poi, i figli! i figli! Questo è il gran pensiero.

Un'ultima raccomandazione la rivoliamo ai parrochi. Ricordate il proverbio che dice: «chi più ne ha più ne adoperi»; e ne adoperino essi più di chi non ne ha! Quando capita loro dinanzi una bella coppia di sposini, del fervorino che lor fanno, li rammentino d'andare dal Sindaco; lo rammentino soprattutto alla sposa, e al babbo e alla mamma della sposa. Per i parrochi è questo un dovere di coscienza; perchè molti peccano, non per malizia, ma per ignoranza; e spetta ad essi insegnare.

Badiamo, che a lasciar correre l'acqua alla china, come va ora, tra una ventina d'anni ci troveremo chi sa a quante storie che parranno romanzi, ma di cui saranno ben vere le lagrime dei personaggi.

DISCORSO DI BISMARCK

Ecco il testo del discorso del trono letto dal principe Bismarck all'apertura del Reichstag tedesco:

Onorevoli signori, la vostra attività nel corso della sessione che si apre oggi, sarà richiesta primieramente dalla continuazione dell'opera legislativa cominciata lo scorso anno, e dal perfezionamento da darsi alle istituzioni dell'impero.

Una legge relativa all'istituzione della Corte dei Conti avrà per oggetto di regolare definitivamente il sindacato della percezione e dei redditi dell'impero, e di conferire i poteri necessari all'autorità che dev'essere incaricata di esercitare quel sindacato e di elaborare le proposte di disgravio sulle quali il Consiglio Federale ed il Reichstag, avranno da deliberare.

Vi sarà presentato un progetto di Codice penale militare per l'impero tedesco, tendente ad attirare sul terreno del diritto criminale la uniformità delle istituzioni militari e compiere così, secondo il voto manifestato altra volta dal Reichstag, l'unità di diritto penale già acquisita in materia civile.

Il progetto di legge destinato a regolare la posizione dei funzionari dell'impero, progetto che fu già presentato una prima volta al Reichstag, è stato l'oggetto d'un nuovo esame in cui si è tenuto conto del parere della commissione del Reichstag e dei mutamenti politici sopravvenuti. Esso è sottoposto nella sua nuova forma alla vostra deliberazione.

Il regolamento uniforme dell'imposta sulla birra, nella parte del territorio in cui questa tassa è percepita, ha già più volte chiamato la vostra attenzione senza che finora siasi potuto trionfare delle difficoltà che incontra questo regolamento. Un progetto di legge che vi sarà presentato relativamente alla percezione della tassa sulla birra nell'impero tedesco ha per oggetto di risolvere questo problema, e in pari tempo di attuare, coll'applicazione della tassa ai succedanei dell'orzo, una riforma non meno opportuna sotto l'aspetto dell'interesse del Tesoro che sotto l'aspetto della consumazione.

Il felice svolgimento delle transazioni e della consumazione, nel bilancio dell'impero per l'esercizio 1873, delle tasse comuni di consumazione e

gli eccedenti dell'introiti postali, di modo che, malgrado le esigenze più estese che sono sopravvenute nei vari capitoli di spese, si può aspettarsi una riduzione delle contribuzioni matricolari.

Un supplemento del bilancio dell'impero per l'esercizio 1872 è destinato a provvedere ad alcuni altri bisogni sopravvenuti di poi ed a fornire inoltre i mezzi necessari per fondare un ufficio di statistica che mercè l'elaborazione uniforme e scientifica dei materiali statistici dell'impero, è chiamato a rendere servizi importanti alla legislazione ed all'amministrazione, non meno che alla scienza esatta dei dati politici e sociali.

L'esercizio 1871 ha dato eccedenti notevoli nei prodotti delle imposte e degli introiti postali. Vi sarà presentato un progetto concernente l'uso di tali eccedenti come pure il regolamento legale dell'impiego e del riparto dell'indennità di guerra francese.

A norma delle disposizioni delle leggi finanziarie 1870-71, vi sarà sottoposto un conto delle spese che la guerra colla Francia impose agli Stati dell'antica Confederazione della Germania del Nord.

I negoziati intavolati da più anni col regno di Portogallo sono riusciti, il 2 marzo di quest'anno, alla conclusione d'un trattato che, sulla base dei trattati di commercio e di navigazione conclusi con altri Stati, regola le relazioni e le transazioni reciproche sul piede delle nazioni più favorite e che, secondo ogni speranza, sarà il preludio di relazioni commerciali più intime e più estese fra la Germania e il Portogallo.

Questo trattato sarà presentato alla vostra approvazione, come pure una convenzione consolare conclusa cogli Stati Uniti d'America e un trattato postale concluso colla Francia; il quale regola le relazioni postali reciproche fra i due paesi tenendo conto delle necessità risultanti dall'aumento continuo delle corrispondenze.

Il nuovo organamento e consolidamento della situazione dell'Alsazia Lorena seguono un andamento favorevole. I danni cagionati dalla guerra si ripariano a poco a poco, mercè i soccorsi che la legge 14 giugno 1871 permette di concedere sui fondi dell'impero.

Le basi dell'amministrazione tedesca sono stabilite. Il servizio della giustizia è assicurato e l'Università di Strasburgo dev'esser inaugurata il 1° maggio di quest'anno.

Per le spese straordinarie che richiederanno gli stabilimenti scientifici che dovranno annettersi a questa Università, si deve contare sul concorso dell'impero. Secondo la prescrizione della legge 9 giugno 1871, vi sarà presentato un quadro generale delle leggi e delle disposizioni generali promulgate finora, come dell'andamento dei servizi amministrativi del paese.

Voi parteciperete, onorevoli signori, alla soddisfazione con cui i governi federali gettano uno sguardo retrospettivo sui risultati del primo anno dell'impero tedesco nuovamente fondato, in pari tempo che riguardano con lieta fiducia lo sviluppo politico e nazionale ulteriore delle nostre istituzioni interne.

Colla stessa soddisfazione, accoglierete l'assicurazione che la politica di S. M. l'imperatore-re pervenne a mantenere e assodare presso tutti i go-

verni esteri la fiducia che la forza che la Germania deve alla sua unione sotto la forma dell'impero non garantisce solamente alla patria una difesa ed una protezione certa ma che essa dà, inoltre, alla pace d'Europa una potente gaurentigia.

CORTE D'ASSISE

Udienza del 20 aprile.

PRESIDENTE, cons. nob. Ridolfi.
GIUDICI, dott. Marco Suman e dott. Rana.
PUBBLICO MINISTERO, avv. avv. Gambara, S. P. G.

DIFENSORI, avv. dott. Cocchi, dott. Baggio e prof. Callegari.

Causa contro Angelo, Giovanni Isidoro Bussolin padre e figli e Cesare Gazzalin, carettieri di Monselice.

Accusa di mancato omicidio.

L'udienza è aperta alle ore 10 antimeridiane:

Continuasi l'audizione dei testimonii.

Vengono introdotti i signori Carlo Travaglia Pietro Sacchetti, Antonio Gregio, Bortolo Sartori, Regina Businaro, Giovanni Buson, Buratto Isidoro, testimonio a difesa, Miotto Isidoro, Pietro ed Agostino, citati quest'ultimi dal Presidente in base al di lui potere discrezionale.

Pietro Sacchetti, Maresciallo dei R. Carabinieri che procedette la mattina del 10 aprile anno passato, all'arresto di C. Gazzalin depone che la mattina di quel giorno entrato nella camera del Gazzalin, trovò che le di cui scarpe erano ancora calde, indizio che il Gazzalin se le aveva levate da poco tempo e che quindi da poco tempo si era ritirato in casa.

Regina Businaro depone, che la mattina del giorno in cui avvenne il fatto luttuoso del caffè Barison, udì dall'Isidoro Bussolin che nella sera *già d'andar in opera pistole, roncaline e bullettoni.*

Omettiamo di riferire le deposizioni degli altri testi perchè non essenziali alla piena conoscenza della imputazione che è tema del dibattimento.

Si diviene quindi dai sigg. Periti D. Ghedini e Bortolo lati di Monselice al esame delle ferite riportate da Pasquale Verza.

Il D. Ghedini dichiara, che la ferita riportata alle reni profonda si due centimetri e mezzo dal suddetto Verza, venne inferta con arma da taglio bitagliante, affilata. La ferita fu grave, senza pericolo di vita, e guaribile in un mese e mezzo al più.

La ferita all'occhio accagionò la perdita della vista istantaneamente e permanentemente, perocchè se il Verza dichiara di vedere un punto nero sopra campo bianco, ciò non è che una allucinazione che proviene da atrofia della pupilla dell'occhio. Appoggia il suo giudizio all'autorità dell'occulista prof. Gradenigo, non sottaccendo che altri professori avrebbero un'opinione diversa.

L'avv. Callegari, vista la disparità delle opinioni a cui accenna il Perito fa istanza al potere discrezionale del Presidente, perchè l'occhio del Pasquale Verza, sia osservato ed esaminato col l'oftalmoscopio. Il Presidente rigetta le domande del difensore, e rifiuta di sottoporle alla decisione della Corte.

Il dott. Bortolato conferma quando depose il dott. Ghedini.

Procedutosi quindi all'esame della ferita al braccio destro del Pietro Verza il dott. Ghedini la dichiara inferta con arma bitagliante ed affilata, con pericolo di vita prossimo. Quanto alla ferita con arma da fuoco alla mano destra, essa non fu pericolosa, ne lasciò conseguenze d'impotenza, essendo solo un po' indebolito il pollice.

La guarigione delle due ferite adomandò non meno di 5 mesi; per la ferita al braccio, in seguito a complicazioni morbose, il Pietro Verza fu affetto da febbre perniciose, che lo pose in pericolo di vita per due giorni.

Le parole del dott. Ghedini ebbero piena conferma dal dott. Bortolato.

Chiusa per tal modo la istruzione della causa, il Pubblico Ministero ebbe la parola per le sue conclusioni.

La mancanza di spazio ci vieta di poter riassumere la severa diligente requisitoria dell'egregio rappresentante la legge, e di riferire esattamente le eloquenti difese dei sigg. avvocati che seguendo raso raso l'aringa del Pubblico Ministero cercarono scalzare quelle potenti ragioni di diritto e di fatto alle quali raccomandavasi la domanda di colpeabilità degli accusati (1).

Alle 9 pom, i signori giurati si ritirarono nella camera delle deliberazioni da dove escirono alle ore 11.

Il verdetto riconobbe.

1. Angelo Bussolin colpevole di complicità necessaria nel ferimento di Pietro Verza, colpito alla mano destra con arma da fuoco, colpevole di complicità necessaria nel ferimento di Pasquale Verza colpito all'occhio sinistro; colpevole per ultimo di grave lesione corporale, per aver ferito con pericolo della vita, Pietro Verza alla regione omerale destra, e di delazione d'arma vietata.

2. Giovanni Bussolin, colpevole della grave lesione corporale inferta a Pietro Verza alla mano destra, e di delazione d'arma da fuoco.

3. Cesare Gazzalin, colpevole di grave lesione corporale, per aver ferito con arma da fuoco all'occhio sinistro Pasquale Verza, e di delazione d'arma da fuoco.

Si ammisero le circostanze attenuanti a favore di C. Gazzalin.

4. Isidoro Buson fu assolto dall'addebitatogli delitto di delazione d'arma.

Il verdetto dei giurati quindi, sulle conclusioni conformi del Pubblico Ministero e della difesa, escluse nei fatti di cui erano chiamati a rispondere, Angelo, Giovanni Bussolin e Cesare Gazzalin, la qualifica di attentato omicidio.

Di conformità al verdetto dei giurati la Corte condannava:

Angelo Bussolin siccome colpevole di complicità necessaria nel reato di grave lesione corporale, e di ferimento volontario ad anni 7 di reclusione.

Giovanni Bussolin, siccome colpevole di grave lesione corporale, ad anni 2 di carcere duro.

Cesare Gazzalin, colpevole di ferimento volontario, a mesi 6 di carcere.

Il Presidente, dichiara chiusa l'udienza.

La seduta è levata alle ore 11 3/4 p.

(1) Nel numero di domani daremo un sunto della requisitoria del Pubblico Ministero e dell'aringhe del sig. difensori.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 19. — S. M. il Re in data 14 corr. ha firmato il decreto di approvazione della Società Edificatrice Italiana.

Il giornale il Veneto Cattolico depose oggi ai piedi di Sua Santità, in aggiunta alle offerte già inviate prima, Lire 4,608,95 con doni in oro ed argento. (Voce della Verità)

MILANO, 19. — Leggesi nella Lombardia:

Il principe Umberto fra molte visite ricevette quella dell'arcivescovo e delle principali autorità civili e militari. Il principe ebbe poi una lunga conferenza militare col generale Pettiti ed altri ufficiali superiori. Ci si fa sperare che presto avremo fra noi per lungo soggiorno tanto il principe che la principessa Margherita, i quali come di consueto, passeranno la stagione estiva nella Villa reale di Monza. Il principe Umberto fa ora in Milano una vita affatto privata e si reca a pranzo all'albergo Manin come un semplice e modesto borghese.

20. — Questa mattina la salute della principessa di Danimarca ha volto in bene. Sperasi non sia tifo la malattia. (Seoelo)

VENEZIA, 19. — Il Tempo si lagna che i licenziamenti e le feste di economia nell'Arsenale di Venezia si succedono di continuo.

NAPOLI, 18. — Togliamo dal Piccolo: La fregata Garibaldi fu trasformata in corvetta da guerra, alleggerita, quasi interamente ricostruita sul modello Palliser. Ciò nell'arsenale di Napoli.

Il trasporto Città di Genova, dopo avere portato in Sicilia il 4. reggimento cavalleria, farà altri viaggi per mutazioni di stanza dei corpi dell'esercito.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — Telegrafano da Parigi, 15, che nello stesso giorno aveva luogo a Chislehurst un gran consiglio della famiglia napoleonica a cui presero parte anche Duvernois, Pietri, Rouher Fleury ed altri. Trattasi di risolvere la questione se Napoleone III, debba o no rinunciare adesso ad ogni aspirazione di salire sul trono in Francia e se debba cadere la successione a suo figlio Napoleone IV. colla reggenza dell'Imperatrice Eugenia.

18. — Leggesi nel Constitutionnel: Il Principe Napoleone si è imbarcato ieri per l'Inghilterra.

GERMANIA, 16. — Si ha da Berlino: Tutti i falegnami ch'erano occupati all'erezione nel monumento in commemorazione delle riportate vittorie, hanno abbandonato il lavoro. Per evitare una interruzione, s'impiegarono tosto in rimpiazzo degli scioperanti, i soldati del corpo dei pionieri.

Avendo i maestri falegnami ed i capomastri dichiarato di licenziare nel prossimo sabato tutti i falegnami, qualora fino a mercoledì non fossero cessati gli scioperi degli operai messi in scena a danno di singoli maestri, i falegnami decisero, in un'adunanza tenuta ieri, di mantenere in vita gli scioperi parziali come esistono attualmente, e di sostenerli con tutte le loro forze.

AUSTRIA-UNGHERIA, 16. Ieri il Principe vescovo Zwirger è partito per Roma onde presentare al Papa il danaro di S. Pietro raccolto negli ultimi sei mesi.

SPAGNA, 19. — Scrivono da Madrid che l'ambasciatore di Francia è stato ricevuto dal Re, venerdì. Il marchese di Brulle espresse a S. M. in nome del Presidente della Repubblica, le simpatie del Governo francese, e l'assicurò che questo avrebbe preso tutte le misure per far rispettare il confine spagnolo. Il Re incaricò l'ambasciatore di Francia di ringraziare il signor Thiers delle simpatie espresse pel suo governo, e aggiunse, averlo i suoi ministri assicurato, che giammai le relazioni tra i due paesi erano state così cordiali come ora.

Cronaca Universitaria

Il Ministero della pubblica istruzione ha emanato, tempo fa, una disposizione colla quale si obbligavano i professori del Seminario vescovile di Padova a subire, presso questa R. Università un esame di abilitazione all'insegnamento.

Questa disposizione ministeriale, considerata in astratto e senza preoccuparsi delle condizioni giuridiche in cui si potrebbero trovare le scuole seminarie di fronte alle nuove leggi dello Stato sulla pubblica istruzione non dovrebbe presentarsi che sotto un aspetto eminentemente commendevole, perocchè tutti coloro i quali riconoscono sullo Stato l'obbligo di tutelare e di diffondere, sulla più larga sfera possibile, i benefici dell'insegnamento riguardano eziandio come una misura di ordinaria prudenza il non trascurare quei mezzi che rendono meno incerta e meno reale la responsabilità che pesa da questo lato, sulla coscienza governativa. E tra questi mezzi è, senza dubbio da porsi in prima linea quello di richiedere dal corpo docente una prova legale d'idoneità nelle rispettive materie.

Ma esistono poi davvero, a favore dei Seminari, le condizioni giuridiche speciali che accennavamo? Questo è precisamente il punto controverso della questione.

I canoni del Concilio tridentino, autorizzano, come tutti sanno, il clero ad aprire istituti d'insegnamento presso i singoli Seminari, ma non precisano però in nessuna maniera l'estensione e lo scopo che, colle idee della giornata, si supporrebbero speciali a questo genere di scuole.

Se nel ragionare intorno al carattere di codeste scuole si potesse prescindere dalle reazioni di fatto che vennero successivamente stabilite fra i diritti accampati dallo Stato e i privilegi conservati dalla Chiesa, la soluzione della controversia in discorso sarebbe necessariamente ristretta a termini ben chiari e determinati.

O i Seminari sono considerati dalle nostre leggi come qualunque altro istituto privato e allora, potendo accogliere nelle loro scuole studenti d'ogni sorta assumono implicitamente l'obbligazione di munire i loro insegnanti di un certificato legale di abilitazione.

O i Seminari sono considerati dalle nostre leggi come semplici istituti di carattere puramente ecclesiastico e allora, non avendo i loro alunni altro obiettivo che la carriera del sacerdozio, nemmeno i loro istruttori avranno l'obbligo di ricorrere alle autorizzazioni governative.

Ma dove si trova nelle disposizioni canoniche riconosciute anche dall'ultima legge sulle guarentigie pontificie l'arma che tagli nettamente il nodo di questi due casi? Dove si trova esplicitamente dichiarato che alle scuole dei Seminari non sia lecito il ricevere studenti esterni e in tal modo confondere la loro vita, i loro diritti e i loro doveri con quelli di un semplice istituto privato di educazione?

Coi commenti e colle opinioni si spiegano molte cose e si contentano i gusti più svariati, ma il fondo giuridico delle differenze non sarà mai chiarito e precisato quanto merita e quanto sarebbe desiderabile avvenisse in un paese che aspira sinceramente al retto sviluppo delle libertà costituzionali.

Qui, se non erro, sta intera la forza di questa delicata controversia.

C'è poi un altro aspetto della medesima che interessa in una maniera assai diretta l'Aeneo padovano, ma per intendere un po' meglio queste seconde relazioni e d'uopo risalire a qualche anno addietro e precisamente al tempo dell'amministrazione di Bargoni e di Villari.

Il Villari, quand'era segretario generale del Bargoni (ministro della pubblica istruzione), assiduamente preoccupato dall'idea di concentrare ogni bella e buona cosa a Firenze, provocò l'edizione di un decreto ministeriale che restringeva notevolmente le attribuzioni fissate da un'ordinanza imperiale alla Commissione esaminatrice che nella Facoltà filosofica di questa R. Università ha l'incarico di rilasciare attestati di abilitazione all'insegnamento ginnasiale e liceale. Difatti la Commissione qui detta, che in forza di una disposizione sovrana aveva per lo addietro il diritto di ammettere agli esami di abilitazione chiunque aspirasse alle accennate carriere senza che al medesimo fosse imposta la condizione di aver frequentati presso la sola Università di Padova i suoi corsi, vide improvvisamente cancellato questo suo prezioso e liberalissimo diritto da una semplice disposizione ministeriale, che piantava di botto nei nostri regolamenti codesto limite.

L'illegalità di questa maniera di procedere, per parte di un ministro, era evidente, poichè non si era mai udito, nel dominio delle teorie e delle leggi costituzionali, a proclamare l'assurdo imperdonabile che un decreto ministeriale possa derogare una ordinanza sovrana come se il frutto di tre poteri legalmente accertati nel redigere una misura fosse inferiore a quello di una decisione che uno solo di loro avrebbe il ghiribizzo d'impastare.

Che cosa poi sia effettivamente avvenuto di un parto ministeriale così strano non lo saprei dire con certezza, ma non senza una certa sicurezza dovrei supporre che anche l'attuale Ministro, persistendo nella disposizione che riguarda i professori del Seminario di Padova troverà in pratica di aver ereditati dall'amministrazione del suo predecessore non lievi imbarazzi.

E la ragione è chiara. O gli effetti del decreto di Bargoni sussistono tuttora, o non sussistono.

Se questi effetti, malgrado la loro aperta incostituzionalità s'no adesso riconosciuti anche dall'on. Correnti, resta a sapersi come mai si potrà, senza offendere i regolamenti dell'Università di Padova, condurre davanti alla Commissione esaminatrice quei professori attuali del Seminario i quali non hanno compiuti presso questa Università i tre anni prescritti per l'ammissione all'esame d'idoneità.

Se invece al Ministro presente non sembrasse nè giusto nè opportuno che il decreto dell'on. Bargoni avesse un seguito legale, l'unica difficoltà che po' esse insorgere contro la disposizione di cui si parla sarebbe quella che la Commissione incaricata di esaminare i candidati all'insegnamento ginnasiale e liceale non riconosca nei documenti offerti dai professori del Seminario gli estremi voluti dalla legge per esonerarli dalla condizione di aver frequentati i loro corsi come studenti presso la nostra Università.

Ed ora, dei due casi quei accennati, sceglia chi deve. E. D. B.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Il Sindaco della città di Padova ha emanato la seguente circolare: Onorevole sig. Consigliere!

Mi pregio avvertirla, che la sessione ordinaria primaverile di questo Consiglio verrà aperta il giorno 7 maggio p. v. alle ore 8 pom.

Anche ieri nel vestibolo della Corte d'Assise fu rubato un ombrello del valore di sei lire, precisamente come l'altro giorno. Sembra una ietatura; a scongiurarla però non vale certamente la più accurata sorveglianza per parte degli agenti di P. S. rendendosi impossibile fra tanti ombrelli e bastoni accatastati là alla rinfusa, distinguere i veri proprietari dai falsi... vulgo ladri. In altri luoghi si adotta l'opportunistissimo sistema di consegnare ogni ombrello o bastone a persona incaricata della custodia, la quale rilascia una marca di contrassegno. Non si potrebbe adottare quest'uso anche qui? La tenuissima mercede da corrispondersi al custode non sarebbe compensata dalla sicurezza che i falsi proprietari non potrebbero esercitarsi nelle loro imprese?

— Furti. — Nella notte testè decorsa ignoti ladri penetrati mediante scassinatura della ferrata di una finestra prospiciente in corte, in un caffè vi rubarono vari utensili ed oggetti dell'esercizio pel complessivo presunto valore di L. 100 circa.

Il chepi della fanteria. — Ci si assicura, scrive l'Esercito del 16, che è stato definitivamente approvato il nuovo chepi per gli ufficiali di fanteria. Esso è di panno turchino scurissimo con doppia visiera e sopraffascia di cuoio nero verniciato; tondino di tela americana nera in fronte una stella d'argento a 5 raggi, con in mezzo il numero del reggimento; coccarda; nappina d'argento ovale con sopra la croce di Savoia. I gradi sono indicati come nell'antico chepi; e come nell'antico chepi, dietro ed ai fianchi vi hanno montati in cordoncino d'argento: semplice per gli ufficiali inferiori; doppi per gli ufficiali superiori.

Processo Lobbia. — Leggiamo nella Nazione del 19:

Ieri mattina avanti la Corte suprema di cassazione veniva trattato l'affare Lobbia.

Erano presenti come difensori gli avvocati Andreozzi, Indelicato e Muratori. Presiedeva la Corte il senatore comm. Enrico Poggi, presidente di sezione. Come Pubblico Ministero funzionava il comm. Miraglia.

Venne discusso, a forma dell'art. 722 del Codice di procedura penale, preliminarmente il motivo relativo all'iscrizione in falso contro il verbale di udienza, ove si dice che venne letta ad alta voce la sentenza, sostenendosi dalla difesa che la sentenza fu letta soltanto nella parte dispositiva, od asserendosi che questa lettura parziale costituiva nullità.

Il Pubblico Ministero, nelle sue conclusioni, non accolse le deduzioni della difesa e chiese il rigetto del ricorso.

La Corte si ritirò in camera di consiglio per deliberare; e dopo qualche spazio di tempo ritornata in sala d'udienza, ordinò la sospensione della causa finchè sia esaurito l'incidente di falso.

Spedizione Bixio. — Avvertiamo i produttori i quali hanno risoluto di spedire campioni in Oriente per mezzo del generale Bixio, che l'onor. generale, con suo telegramma da Genova in data di ieri l'altro, 13, partecipa quanto segue:

«La nuova tariffa del Canale di Suez distruggerebbe l'operazione: sospendete i campioni fino a nuovo mio telegramma da Roma»

Errata-corrige. — Nel cenno d'ieri sul Teatro alla linea 5 leggesi in oltre, ove è detto inoltre, alla linea 8 colonna seconda invece di censori leggesi canonici. L'inciso del primo periodo tra «in alcune» e «anticaglie» andava fra due linee.

OSSEVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

22 aprile 1872
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 11 m. 58, s. 21,3
Tempo med. di Roma ore 12 m. 0 s 48,4
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30,7 dal livello medio del mare

20 aprile			
	Ore 9 a.	Ore 3 a.	Ore 9 p.
Barometro a 0° mill.	751.1	748.1	745.1
Termometro esp. mgr.	+15.7	+16.1	+13.6
Tens. del vap. acq. mill.	10.06	9.02	11.34
Umidità relativa . . .	76	66	98
Dir. e forza del vento	E 3	NE 3	E 2
Stato del cielo . . .	nuv.	nuv.	nuv. piov.

Dal mezzodi del 20 al mezzodi del 21
Temperatura massima = + 16.6
» minima = + 10.5

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 a. alle 9 p. del 20 = mill. 9,9
dalle 9 p. del 20 alle 9 a. del 21 mill. 3,3

ULTIME NOTIZIE

Senato del Regno

Seduta del 20 aprile

Discutesi il progetto di Silla di Calabria; sull'articolo 1° parlano Guicciardi, Scialoja, Miraglia, Sella e Ferraris; l'articolo è approvato; la votazione dell'articolo 2° fu rinviata a lunedì dopochè parlarono Ferraris, Guicciardi, Defalco e Scialoja.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 aprile

Nella discussione dei Consorzi d'irrigazione furono approvati gli articoli fino al 10 che fu rinviato; all'8° fu sostituito un ordine del giorno di Rattazzi. In fine della seduta Botta chiese che fosse sospesa l'esecuzione d'una parte del decreto del 20 giugno 1871, riguardante l'obbligo di esame pegli impiegati civili, nella considerazione ch'è vicina la discussione del progetto sullo stato degli impiegati.

Lanza sostenendo la giustizia, la necessità e l'opportunità di quelle disposizioni, dichiarò non poter sospendere né recedere dalla loro applicazione.

Botta fece riserva di presentare una interpellanza.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 20. — La Gazzetta della Germania del Nord pubblica una lettera del ministro dei culti al vescovo Ermiand in data dell'11 corrente. La lettera riferisce alla scomunica del Wollmann; Michelis dice: che questa non è soltanto una pena ecclesiastica, ma ha pure un significato civile proscrivendo gli scomunicati dal punto di vista sociale, locchè secondo le leggi e le autorità ecclesiastiche non può farsi che dietro il permesso del governo; il ministro invita quindi il vescovo a rimuovere la contraddizione fra gli effetti civili di queste scomuniche e le leggi del paese, altrimenti il governo dovrebbe ritirare il riconoscimento governativo del vescovo e non potrebbe continuare le sue relazioni colla diocesi.

La stessa Gazzetta pubblica pure la risposta del vescovo in data del 4 corrente egli cerca di dimostrare che non esiste una contraddizione fra il diritto della chiesa, il diritto dello stato e gli onori civili degli scomunicati; non è offeso dalla pubblicazione della scomunica.

NEW YORK, 20. — Scrivono all'Herald da Washington che Fsh assicurò Banks, che il governo non abbandonerebbe la domanda dei danni indiretti. Il corrispondente dell'Herald soggiunge: questa determinazione fu presa dalla maggioranza in consiglio dei ministri. I Giornali di New York credono invece che la domanda dei danni indiretti ritrassi. Grand spedi un messaggio al Congresso annunciando i delitti di Kuklux che continuano, esponendo l'impotenza delle autorità locali della Carolina del Sud per reprimerli.

BAIONA, 20. Fu pubblicata la protesta di don Carlos contro gli abusi e le illegalità nelle elezioni. Invita i deputati carlisti a non intervenire alle Cortes. Nei circoli di Madrid si assicura che la pubblicazione della protesta nei giornali carlisti sarebbe considerata come il segnale della sollevazione.

COSTANTINOPOLI, 20. Il patriarca ecumenico ricusò di ricevere l'Esarco di Bulgaria esigendo che questi domanda prima il perdono dei suoi errori passati e condanni la condotta dei vescovi ai popoli di Bulgaria. L'assemblea nazionale bulgara decise di comunicare questo fatto alla Porta.

NEWYORK, 20. Le corrispondenze di Washington ai principali giornali annunziano positivamente che il governo manterrà i reclami pei danni indiretti.

Bartolomeo Moschin gerente resp.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — Compagnia equestre Guilaume. Questa sera rappresentazione. — Ore 8 1/2.

Padova, 1872. Prem. Tip. Sacchi.